

Un altro passo del nuovo governo verso la piena indipendenza del paese

# La Libia annulla con Londra un importante accordo militare

### L'annuncio è stato dato dal ministro della difesa libico — L'accordo prevedeva l'installazione di un costoso sistema di difesa aerea — Indiscrezioni di fonti americane su una intesa fra Unione Sovietica e Stati Uniti a proposito di un piano per risolvere la crisi medioorientale

IL CAIRO, 7. La Libia ha annullato l'accordo con la Gran Bretagna per l'installazione di un sistema di difesa aerea ammontante a 130 milioni di sterline sul proprio territorio. La notizia è stata diffusa questa mattina al Cairo dall'agenzia Medio Oriente ed è contenuta in una intervista esclusiva che il ministro della difesa libico, il tenente colonnello Adam Hawaz ha concesso all'agenzia. Hawaz ha detto che l'accordo venne concluso dalla monarchia libica « per servire gli interessi dell'imperialismo in Libia e che è molto sospetto e non ha alcun valore militare ».

Il contratto, stipulato nell'aprile scorso, comprendeva forniture, fra l'altro, di missili antiaerei « Rapier », radar, apparecchiature elettroniche.

Nella stessa intervista il ministro della difesa libico ha anche commentato l'intenzione della Gran Bretagna di riesaminare l'accordo per la vendita di carri armati « Chieftain » alla Libia, affermando: « Disponiamo di sufficienti risorse finanziarie per acquistare armi da qualsiasi parte ».

Lo annullamento dell'accordo è un altro passo del nuovo governo di Tripoli verso la fine della ingerenza dei paesi capitalisti — Stati Uniti e Gran Bretagna soprattutto — in Libia e precede l'annullamento o il non rinnovo degli accordi mediante i quali Stati Uniti e Gran Bretagna hanno potuto installare basi militari nei pressi di Tripoli e di Tobruck. Come è noto il governo libico ha già informato ufficialmente Washington e Londra della sua intenzione di aprire negoziati per la chiusura di quelle basi.

Hawaz, che si trova al Cairo per una riunione del consiglio della difesa della Lega araba, ha suscitato la creazione di un forte comando arabo unificato « con tutti i poteri in mano agli eserciti arabi ».

Mentre giornali e radio dei paesi arabi, tranne quelli del Kuwait e dell'Arabia Saudita,

danno oggi grande risalto al discorso di Nasser di ieri, mettendo l'accento in particolare sullo appello del presidente egiziano a favore di un nuovo « vertice » arabo. Al-Ahram ha pubblicato oggi il consueto commento politico del suo direttore Heikal, centrato sul discorso di Nasser. Nel suo articolo Heikal cita il giornale israeliano Dabar il quale scrive che « Nasser è l'unico leader che goda della fiducia degli arabi dell'est e dell'ovest contemporaneamente. Bisogna distruggere Nasser perché l'Egitto si ridimensioni come si è ridimensionata la Francia dopo De Gaulle e perché cessi di minacciare allo stesso tempo il mondo arabo e Israele ». La citazione viene fatta da Heikal per concludere il suo articolo con la seguente frase: « Se dunque l'Egitto è il nemico più temuto da Israele e se Israele pensa che sia necessario rovesciare Nasser per imporre agli arabi le sue condizioni, occorre raccogliere tutte le forze arabe intorno all'Egitto e a Nasser; e qui si vedrà chi veramente fa parte della nazione araba e chi, invece, deve decidersi a uscirne ».

Gli israeliani hanno compiuto oggi incursioni aeree sul territorio giordano e su quello egiziano. Secondo i comunicati di queste azioni aeree.

Il sottosegretario di Stato americano Elliott Lee Richardson ha dichiarato oggi in una conferenza stampa a Londra, dove si trova per una serie di colloqui con ministri britannici, che un notevole grado di accordo è stato raggiunto tra Stati Uniti e URSS sui principi per una intesa nel Medio Oriente. Secondo fonti bene informate di Washington i punti principali dell'accordo sarebbero essenzialmente i seguenti: « Ogni accordo finale per la sistemazione dei problemi pendenti nel Medio Oriente dovrebbe essere raggiunto sotto gli auspici dell'ambasciatore Gunnar Jar-

ring, secondo la cosiddetta « formula di Rodi »: « I paesi arabi dovrebbero solennemente impegnarsi a concludere una pace « vincente e durevole », che dovrebbe mettere fine a vent'anni di armistizio più volte violato; Israele dovrebbe accettare un preciso calendario per il ritiro delle sue truppe dai territori arabi occupati durante la guerra dell'estate 1967 e limitare la propria sovranità ad un territorio compreso tra frontiere fissate di reciproco accordo; « Una forza militare internazionale controllata dalle maggiori potenze dovrebbe essere stanziata lungo queste frontiere, per evitare il ripetersi di atti di guerra ».

Questo piano — che concede molto a Tel Aviv — verrebbe presentato dall'URSS e dagli USA alla Gran Bretagna e alla Francia in sede di riunione a quattro sotto gli auspici dell'ONU, verso la metà del mese. Nel piano, almeno a giudicare dalla versione fornita dalle fonti americane, non si fa cenno al problema palestinese e allo sviluppo della guerra dell'estate 1967. La soluzione di questi due gravissimi nodi della questione mediorientale verrebbe lasciata — la supposizione va sempre riferita alle succennate fonti alle quali l'agenzia Ansa ha attinto le sue informazioni — direttamente agli arabi e agli israeliani.

## Si prepara il nuovo governo

# Israele: la destra chiede altri posti

TEL AVIV, 7. La signora Golda Meir resterà, per ora, alla testa del governo israeliano, che conserverà il suo carattere di « gabinetto di guerra », rappresentativo di tutti i partiti sionisti. Ma l'affermazione ottenuta dalla destra nelle ultime elezioni porterà forse ad un ampliamento delle sue posizioni governative.

I risultati definitivi delle elezioni, resi noti con nove giorni di ritardo sui calcoli elettronici, assegnano al cosiddetto « allineamento » (la coalizione tra il partito laburista e il « Mapam ») il 17 novembre. Il vice premier Alon e la stampa ufficiale hanno reagito agli annunci propagandistici del discorso di Nasser, sostenendo che la RAU si trova « in un vicolo cieco » e riproponendo una « pace israeliana ».

Contrariamente alle indicazioni uscite dai primi congressi, restano invariate le posizioni del PC (tre seggi), del gruppo sionista di Mikun (un seggio) e del gruppo sionista di sinistra « Forze nuove », che fa capo al giornalista Uri Avneri (un seggio).

Invariate anche le posizioni dei partiti religiosi ortodossi (sei seggi), dei liberali indipendenti (quattro) e delle liste arabe collegate ai laburisti (quattro), mentre il gruppo di Ben Gurion passa da uno a tre seggi.

Il nuovo parlamento si riunirà il 17 novembre. Il vice premier Alon e la stampa ufficiale hanno reagito agli annunci propagandistici del discorso di Nasser, sostenendo che la RAU si trova « in un vicolo cieco » e riproponendo una « pace israeliana ».

I commenti jugoslavi alla riunione di Praga

# Positivi sviluppi sulla strada della conferenza europea

### Rilevato il ruolo dei paesi neutrali

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 7. Sempre vivo, in Jugoslavia, l'interesse nei confronti dei problemi della sicurezza europea e della possibilità di arrivare ad una conferenza su questi temi. La stampa di Belgrado non manca di sottolineare quotidianamente tutti gli sforzi che in questo senso vengono compiuti negli ultimi tempi da tutti i paesi europei e lo sviluppo dello scambio dei punti di vista sulla sicurezza e la collaborazione europea « per creare un clima più sano in questa parte del mondo ».

Il Komunisti si occupa, questa settimana, della questione, sottolineando gli incontri sempre più frequenti e le iniziative, « che si manifestano una completa democrazia nel corso dei preparativi, e che venga assicurata l'egualianza di tutti i partecipanti e l'assenza di discriminazioni e di condizioni preliminari ».

Franco Petrone

ad altre proposte sullo stesso tema deve essere interpretato « come un pregio piuttosto che come un difetto ».

Sempre su questa questione e intervenuto anche il giornale «si sindacati, Rad, il quale afferma che le proposte di Praga rivelano il desiderio di accelerare e facilitare i preparativi per una conferenza europea, come sembra emergere « non soltanto dal tono moderato del comunicato, ma anche dall'ordine del giorno proposto, che non comporta punti che potrebbero divenire la causa di possibili tergiversazioni nel corso dei preparativi ».

E' anche necessario — conclude il settimanale dei sindacati — per il successo dell'iniziativa, « che si manifesti una completa democrazia nel corso dei preparativi, e che venga assicurata l'egualianza di tutti i partecipanti e l'assenza di discriminazioni e di condizioni preliminari ».

Franco Petrone

Il dibattito sulla sicurezza europea  
Intervento su « Rinascita » del portavoce di Brandt

Il numero di Rinascita posto in vendita ieri prosegue la pubblicazione degli interventi nel dibattito sulla sicurezza parallela organizzato parallelamente dalla rivista e da Neue Gesellschaft, organo teorico del partito socialdemocratico tedesco. Dopo gli interventi di Kardelj e del prof. La Pira è la volta di Guenter Markscheffel, capo del servizio stampa della SPD. Il collaboratore del cancelliere Brandt afferma che la RFT « accetta una politica europea fondata su un sistema di sicurezza collettiva », e pone in rilievo il fatto che « nella RFT c'è accordo sul fatto che i confini in nessun caso possono essere mutati con l'uso della violenza ».

Markscheffel rileva poi che « la firma del trattato di non proliferazione può essere importante », e ricorda che « il partito socialdemocratico tedesco già da anni si è espresso nel senso che il numero delle truppe stanziate in Europa da parte di ambedue i blocchi militari venga ridotto e che sia creata una zona di armamenti ridotti, temporaneamente e particolarmente da ambedue i lati dell'attuale linea di demarcazione ».

« La SPD aggiunge il portavoce di Brandt — considera un passo importante in questo senso lo scambio di dichiarazioni di rinuncia alla violenza, in cui ancora una volta si riconoscano le realtà esistenti e si rispettino i confini e le linee di demarcazione. Nella rinuncia alla violenza, a parere della SPD, deve essere inserita anche la RDT ».

Egli aggiunge però che « il problema del riconoscimento giuridico-diplomatico della RDT, quale secondo Stato tedesco, in questo contesto per quanto riguarda la Repubblica federale tedesca, non si pone, poiché è opinione comune di tutte le forze democratiche che nessun governo tedesco considererà una parte della Germania come « estero » nel senso del diritto internazionale ». In tal modo il portavoce della SPD riconosce però indirettamente che il problema si pone per tutti gli altri Stati, Italia compresa.

# Lettere all'Unità

### Una « storia del PCI » del dopo guerra per i più giovani

Signor direttore, ho notato che la stampa comunista non si preoccupa in genere di presentare ai propri lettori una approssimativa storia delle tendenze del Partito dal dopoguerra in poi: certo in determinate occasioni questa viene fatta (come ad esempio la commemorazione su Rinascita dell'ecidio di Meissa), ma si tratta di un lavoro « ammantato » (bisogna aspettare appunto ventenni e le tavole rotonde) mentre occorrerebbe che e soprattutto un lavoro di sintesi organica che affrontasse i problemi dello sviluppo dal dopoguerra in poi. Questo permetterebbe di avere una visione più completa e insieme fornirebbe nuovi strumenti di lotta e di azione politica quando si consideri che i problemi costituiscono un continuo dinamico senza possibili soluzioni di continuità.

Mi sembra un'idea interessante quella di dare inizio su Rinascita, ad esempio o come supplemento o come propria rivista dell'Italia post-bellica vista attraverso le iniziative e le proposte del PCI: sarebbe una vera e propria iniziativa educativa e formativa, un momento d'incontro di esperienze diversissime.

Però come devo dire pubblicistica sull'argomento si fa sentire: è il caso, per esempio, di una rivista di Sicilia e del « combussio » — come lo definiscono certi giornali della Nazione — tra comunisti e misaliniani, per cui chi come me — era troppo giovane per aver vissuto quelle esperienze di persona, si vede costretto a ricorrere — ancora una volta — ai giornalisti stranieri (la storia dell'Italia del dopoguerra di Kogan) e scoprirvi una certa come in questo caso di saperne praticamente quanto ne sapeva prima.

FRANCESCO ARAGONA (Pisa)

## Contro il terrorismo fascista

Cari amici, ho visto nascere il fascismo nazista. Ho visto il metodo usato dai reazionari: al potere è sempre il medesimo: quanto è avvenuto in questi ultimi tempi a Pisa ed altrove pare ripetersi lo stesso processo di fatti del periodo in cui al governo c'era Facla. Le forze reazionarie furono tanto deboli da logorarsi gradualmente il fronte progressista, eliminando via via le formazioni più agguerrite di opposizione e « guardie regie », e sviluppando un servizio di polizia, il terrorismo fascista.

Ci faremo « incastrare » ancora una volta? Occorre smascherare al più presto il doppio gioco del governo. Occorre mobilitare tutte le forze democratiche e repubblicane. Certamente la situazione è veramente drammatica, se si pensa che la NATO è stata creata in funzione repressiva al servizio degli imperialisti. Certamente la situazione è veramente drammatica, se si pensa che la NATO è stata creata in funzione repressiva al servizio degli imperialisti.

Cordialmente.

LETTERA FIRMATA (Roma)

## Niente « pillola », basta la « selezione naturale »!

Signor direttore, sono assistito ad un dibattito televisivo sulla visita medica ed i consulti prematrimoniali: un argomento assai importante che dovrà essere affrontato da tutti gli italiani.

Il prof. Gedda (in precedenza noto per aver diretto i famigerati Comitati Civici e per aver fondato il gruppo di sceriffi confessionali) ha portato nel dibattito il suo contributo scientifico ma, naturalmente, con limiti molto ristretti. Il professor Ortolano non riesce a comprendere come sia possibile che un uomo di scienza, possa cancellare la ricerca e la sperimentazione, con le limitazioni poste a priori dai dogmi.

Così in questo dibattito, detto di prelievo, si è sempre susseguite le lacerazioni contro il controllo della fecondazione (rassumo il suo concetto) adducendo a motivazione la selezione naturale secondo la quale l'eccesso di nati verrebbe poi eliminato « con la lotta per la vita ». Una concezione, questa, che dovrebbe essere respinta, poiché richiederebbe l'eliminazione di una parte degli uomini con la guerra e le malattie.

A. LADINO (Cremona)

## Edmonda Aldini sugli Stabili e sui gruppi teatrali autogestiti

Caro direttore, leggo su l'Unità di Roma di sabato 1° novembre una notizia riguardante la travagliata vicenda dello Stabile di Roma. Mi pare che il direttore di questa rivista, non si sia accorto che nessuno ha chiesto al sindaco Darida se fosse vera la notizia di varie avanzate fatte dal direttore di attori e registi per la direzione del teatro o la messa in scena di spettacoli finanziati dallo Stabile. Edmonda Aldini, che ha scritto la notizia, non si accorge che il direttore dello Stabile di Roma, non si sia accorto che nessuno ha chiesto al sindaco Darida se fosse vera la notizia di varie avanzate fatte dal direttore di attori e registi per la direzione del teatro o la messa in scena di spettacoli finanziati dallo Stabile.

Per concludere, invece di preoccuparsi della divisione degli attori, sulla base di notizie infondate, è necessario stabilire se sia giusto che i suddetti direttori dei Teatri Stabili di Milano, Genova, Aquila (teatri già abbondantemente sovvenzionati) portino a Roma i loro spettacoli, spartendosi così anche la sovvenzione stanziata dal Comune per lo Stabile di Roma, con la logica conseguenza (questa sì preoccupante per gli attori) che lo Stabile non produca spettacoli suoi.

Ciò è ancora più grave se si pensa ai tanti gruppi altrettanto democratici, altrettanto seri, sul piano artistico e dell'impegno civile, di un grande regista come Giorgio Strehler, i quali da mesi svolgono, con dura fatica, un'attività teatrale che in certi casi ha anche precisi valori di lotta culturale.

Per la cronaca, quello dell'Orlando Furioso è un gruppo autogestito di sessanta persone fra attori, tecnici e registi che, tutt'oggi, nonostante i prestigiosi premi ricevuti all'estero, il grande successo di pubblico in Italia, e senza sovvenzioni per sostenere una critica « prezzi popolari » che ha portato famiglie intere al Palazzo dello Sport ad una media di ottanta lire a biglietto, si è diviso una paga corrispondente al minimo sindacale. Questo non per invidia, ma per il bisogno di vivere. Fra tanti buoni propositi sbandierati al vento anche da illustri personaggi, di cominciare a parlare con dati di fatto.

FRATELLI

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia pubblicare i lettori che ci hanno scritto e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: A. Filippo BONOMETTI, Gussago; Giovanni COZZANI, La Spezia; Gaspare BONO, Dottignone; Alfredo GENNARI, Chiavenna; Tonino ZATTEI, Merano; Sandro DELLA BELLA, Roma; Vito VENDALLA, Terlizzi; Girolamo INZERILLO, Terlizzi; Umberto MAGGALLI, Lecce; un gruppo di infermieri, scrive per difendere la categoria; Guido BASSI, Bologna; Raffaele DELLE CONGHE, S. Felice Concello (che sollecita un impegno maggiore a favore degli ammalati di tubercolosi); Roberto DEVINGENTIS, Diadema; Tonino ZATTEI, Merano; Casadei, Taverna di Montecolombo; Romolo RICCI, Foligno; Emanuele COSTANZO, Savona; PROVENZANO, Roma; Giuseppe ARENZI di Borgolombardo (i quali criticano il compagno Vittorio Strada per « essere ricorso anche ad un giornale borghese nella sua polemica con Kocetov »); Antonino FASOLO, Torino; Paolo MADONIA, Montebelluna; un gruppo di impiegati delle imposte di consumo, Bologna; A. PARENTI, Livorno; Giuseppe CALERI di Reggio E.; Adriano ZIOLI di Bologna; Franco MARCANTONI, Li di Roma; Nicolo NOLI di Genova e Gabriella FRASNE DI di Casteltrucco E. (le cui lettere sulla questione del diploma di Stato); Italo TULLIO, Isernia; Campobasso; Giuseppe MICOZZI, e Luigi LOLLI (i quali rilevano di non aver compreso nulla del congresso della UIL leggendo il resoconto sull'organo del Psi); Per fortuna — aggiungono — abbiamo potuto capire leggendo l'Unità); Italo TULLIO, Isernia; Campobasso; Giuseppe MESSINA, Reggio Calabria; S. FONTANELLA, Genova.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non venga indicato il proprio indirizzo, o sia con firma illeggibile, o sia con un gruppo di... non vengono pubblicate.

## Oggi riprendono i colloqui politici

# Tito visita in Algeria i complessi industriali

### Il confronto delle posizioni dei due paesi sul problema della conferenza dei « non allineati »

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 7. Il presidente Tito e la delegazione jugoslava in visita di Stato in Algeria, sono rientrati oggi nella capitale, dove domani riprendono i colloqui politici. La delegazione jugoslava ha visitato il complesso industriale di cui l'Algeria punta per la sua industrializzazione: quello chimico di Arzew, nei pressi di Orano e quello siderurgico di Annaba. La stampa algerina come già nei giorni scorsi, continua a sottolineare le somiglianze esistenti nella struttura economico-sociale dei due paesi (socialismo e autogestione), nel modo in cui hanno conquistato l'indipendenza nazionale: in entrambi i casi attraverso una lotta a carattere fortemente autonomo e nell'attiva politica estera di non allineamento seguita, sia pure con certe differenze di non poco conto, sia dalla Jugoslavia che dall'Algeria.

Su quest'ultimo punto soprattutto si sono incentrate le allocuzioni pronunciate dai due presidenti al pranzo ufficiale e che fino a questo momento costituiscono le sole dichiarazioni ufficiali di questa visita. Infatti dopo gli incontri tra le due delegazioni, svoltisi prima della partenza di Tito per Orano e Annaba, non sono stati emessi comunicati.

Tito nel suo discorso ha soprattutto posto l'accento sul successo della politica di non allineamento: « Lo sviluppo della situazione internazionale, sopra tutto durante gli ultimi anni — ha detto — ha confermato il valore storico della politica di non allineamento... ». Aggiungendo poi che «... i risultati della politica di non allineamento di Belgrado e di quella ministeriale di New York confermano che oggi esistono le condizioni per un'attività più intensa e una cooperazione più stretta e continua dei paesi non allineati, sia una piattaforma ancora più larga, nella lotta per la pace e per il rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale e per lo sviluppo accelerato dei paesi in via di sviluppo ».

Prima di concludere il suo discorso, Tito ha accennato al fatto che una politica di non allineamento contribuirà a un'azione più efficace dell'ONU.

Bumedi nel discorso indirizzato al maresciallo Tito aveva detto: « L'Algeria, paese non allineato, si adopera in ogni modo a fianco dei paesi che sostengono veramente a questa politica per resuscitare quella corrente, dinamica ed efficace che è il non allineamento, restituendogli il suo senso e la sua forza, il

suo contenuto positivo nella nostra lotta contro tutte le forme del colonialismo e dell'imperialismo, contro la politica delle zone di influenza e di ingerenza, qualunque essa sia, politica che ci permette di sostenere con il nostro maggiore impegno tutte le cause liberatrici ».

Massimo Loche

La Pira sulla conferenza europea

PRAGA, 7. (S.G.) L'onorevole Giorgio La Pira è della opinione che il tempo è maturo per iniziare un processo che liberi definitivamente l'Europa dal pericolo della guerra ». Lo ha dichiarato il « Uj Szaz » il quotidiano di minoranza ungherese che vive in Slovacchia, il quale ha condotto una inchiesta tra alcune personalità in campo europeo sulla proposta dei paesi socialisti del Patto di Varsavia di tenere quanto prima una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione del continente.

La Pira crede anche che il nuovo governo Brandt nella Germania occidentale « creerà più favorevoli condizioni per il processo di miglioramento delle relazioni ». Egli ha aggiunto che per questo processo ci sono delle ovvie difficoltà in campo politico, economico e militare, ma è convinto che « il dialogo europeo potrebbe essere iniziato senza altri rinvii ».

« L'inchiesta del giornale tra gli altri hanno risposto anche Klaus Schuetz, sindaco di Berlino ovest, ed Erbin Scharf, membro dell'ufficio politico del Partito comunista austriaco ».

Rinvio del vertice del MEC per la malattia di Moro

L'AJA, 7. Un comunicato ufficiale del governo olandese annuncia che la conferenza al vertice del MEC prevista per il 17 e 18 novembre è stata rinviata al 1 e 2 dicembre prossimo su richiesta italiana, a causa della malattia del ministro degli Esteri on. Aldo Moro.

**dov'è andato il caffè?**

tutto qui dentro di me vero caffè liquido

**Pocket Coffee**

il cioccolatino tutto pieno di vero caffè liquido

è una novità **FERRERO**